

il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE,"

Sezione
Telefono 92
Per Telegrammi:
CITTADINO-CESENA

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20—
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 21 Maggio 1921.

ANNO XXXIII — N. 20

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubb-
licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cost. 10 la
parola corpo 8 tassa governativa in più.

Ammaestramento

La battaglia, nella circoscrizione Emiliana, in vero più intensa di quella del 1919, si è chiusa non molto felicemente per noi Liberali Democratici, mentre complessivamente si è svolta bene per il Blocco. Si è svolta infelicemente per i Liberali Democratici, - quantunque uno, il Sitta, sia riuscito - perchè, come al solito, coloro che si dicono liberali, convinti seguaci della nostra dottrina, hanno vergognosamente fatto di tutto per valorizzare gli elementi degli altri partiti e tendenze che erano nel Blocco e per screditare coloro, che se eletti avrebbero fatto molto e in Parlamento e nel paese affinché il nostro Partito avesse una salda organizzazione e quindi una vera sicura influenza sulle sorti del paese.

Come coloro che incerti del cammino salgono una strada, che non han mai battuta, perchè inizialmente è piana ma che può non recare alla mèta o frapporre difficilissimi se non insuperabili ostacoli e abbandonano quella già descritta sicura, più erta e difficile, ma recante alla mèta se pur con maggior tempo - così i pseudo liberali, allucinati dal Fascismo o dai predicatori del nuovo verbo sulle questioni agrarie han tradito tutto un passato storico, han mancato a una Dottrina che ha le glorie del risorgimento, il merito dell'unità e della prosperità nazionale, che avrà il compito di ricostruire la vita morale, politica ed economica dell'Italia.

Del resto meglio così; meglio perdere lungo la via i soldati infedeli o vigliacchi o fiacchi. Pochi, coscienti, pronti, valgono le migliaia degli incoerenti; la storia è là a confermare questa verità.

La lotta deve avere un nuovo suggello; deve incominciare una nuova vita per i Liberali Democratici. In qualunque modo si riformi la compagine del governo, abbia esso o non una integra maggioranza, la necessità unica, sola, impellente è quella d'organizzare sopra tutto nel campo economico.

Sezioni in ogni luogo, ferreo tessamento, nugoli di propagandisti, la più ampia e affettuosa solidarietà; cooperative, costituzione della piccola proprietà e quindi aiuti finanziari ai contadini,

affittanze, acquisto di fabbriche e partecipazioni degli operai agli utili, collaborazione a tutti gli oppressi, siano lavoratori del braccio o del cervello.

Ecco il terreno della nuova lotta; ecco il terreno dal quale dovremo trarre i frutti rigogliosi, che ci faranno sorridere delle erbacce più o meno vetuste che son state sempre sinonimo del Partito Liberale.

Alfa Sezione Cesenate della "Democ. Liberale., Al Circolo Giovanile "Luigi Venturi", di Cesena

Sento il dovere di rivolgere a voi, non il ringraziamento generale rivolto agli amici di fuori, ma uno specialissimo e commosso.

Nella lotta recentemente passata (che ho sostenuto per devozione a voi, pur avendo ventotto anni) avete circondato la mia modesta persona di tanta stima, di sì sincero affetto e di innumerevoli attenzioni da far ch'io provassi e provi ora viepiù la mia piccolezza d'uomo politico di fronte alla vostra bontà e alla vostra fede.

Vero è che vi son stati, e per fortuna non molti, che non han sentita l'importanza della battaglia e non hanno avuto il senso della disciplina, ma ciò deve spingerci a lottare sul terreno politico ed economico con maggiore entusiasmo e con propositi precisi di dare la solidarietà a coloro che sono veramente presi dalla bellezza e dalla realtà della nostra non caduca *Dottrina Liberale*.

Abbiatemi per riconoscente e devoto amico.

Vostro
Ahasvero Carlotti

Parole franche :: :: ed oneste

Diciamo senza reticenze la verità: l'esito delle elezioni politiche non è stato quello che si ripromettevano il Governo ed i partiti Nazionali.

Non il Governo, che se vede diminuire di circa 20 deputati socialisti e bolscevichi la sua opposizione, questa si riallaccia con altri gruppi politici per necessità di cose e di programmi; non i partiti Nazionali che ritenevano la marea sovveritrice agitata dalla

forte pressione e conseguentemente dominata dallo sforzo comune della difesa Patria

Così, i socialisti di tutte le variopinte tendenze ritornano alla Camera in numero assai ragguardevole, imbalanziti dal successo ottenuto e valorizzato da quell'atmosfera di sfiducia e di scontento fatta balenare davanti alle masse durante il breve cimento elettorale.

I blocchi Nazionali, se hanno esercitata una benefica influenza di fronte al pericolo social-rivoluzionario, non hanno dimostrato parimenti una salda ed omogenea disciplina.

Ogni gruppo politico in luoghi opposti ha determinato nel Blocco stesso, con atteggiamenti non sempre encomiabili, quel dissenso velato che ha esploso proprio alla vigilia della battaglia, e che ha influito sull'alzata di testa dei sovversivi fatti forti di questo stato di cose che ridondava a tutto loro favore.

I partiti Nazionali sono stati disorganizzati; e malgrado tutti i buoni e santi propositi cementati dalla suprema ragione di difesa Patria, tutti, liberali-democratici, nazionalisti, fascisti, radicali, combattenti ecc., tutti han tenuto a riflettere la loro ragion d'essere proprio entro quella ristretta cerchia di conoscenze e di aderenze, ed anche di interessi, mentre logicamente, nessun nesso dovrebbe correre nelle grandi circoscrizioni elettorali, quale è ad esempio quella di Bologna. Sicchè le grandi provincie, con un numero di elettori superiore alle piccole, hanno sacrificato, ai fini elettorali si intende, quegli uomini e quei gruppi che alla battaglia avevano portato il contributo operoso della loro fede, della loro energia e dei loro programmi.

Riteniamo quindi che questa prova elettorale sia stata bastevole a porre in luce questi dati di fatto e le manchevolezze più sopra enunciate.

Il nostro paese non è il Belgio dove due soli grandi partiti si contrastano il primato ed il governo della pubblica cosa a traverso una forza potente di organizzazione che noi non abbiamo.

E noi non ci spaventiamo se socialisti e popolari - gli uni con la pressione sindacale delle loro leghe di mestiere, gli altri con la enorme influenza esercitata dalle

canoniche - ritornano in Parlamento in efficienza numerica.

I partiti che guardano con occhio benigno il domani, e che ancora, ieri come oggi, compiono il loro ciclo storico senza frenesie e senza ingiungimento debbono trarre salutaris insegnamenti per una più salda ed omogenea organizzazione politica ed economica.

24 Maggio 915 - 24 Maggio 921

Non per vana retorica vogliamo ricordare il 24 Maggio 915 passato alla terza indipendenza italiana e al valore dell'umana gente nostra!

C'è in noi, nei nostri onori intristiti dai duri cimenti quotidiani, una reminiscenza che i comuni dolori non hanno ancora tolto nè soffocato; il ricordo di tutta una lunga serie di eroismi e di sacrifici compiuti nella guerra sanguigna che trovano il loro riflesso alla distanza di sei anni nel giorno di martedì veniente, mentre l'Italia ferita nei suoi alti valori etnici e morali, e plasmata da tutta una storia millenaria, guarda con un senso di profonda sfiducia e di scoraggiamento quest'altra guerra del 1921 entro i suoi confini e in seno alla sua grande famiglia.

Carità di Patria, cittadini del pensiero e dell'azione, vi richiamano i nostri morti e gli invalidi dalle piaghe non ancora rimarginate, alla visione più provvida, più umana e più gentile delle lotte politiche.

La politica ed i programmi ci dividono ma l'umanità ci affratella nel suo palpito di fede immutato ed immutabile.

Uomini di ogni scuola, di ogni credenza e di ogni filosofia, ridiamo in questo ricordo affannoso di guerra e alla visione dell'alba di domani di domani l'auspicata, invocata e sospirata pace nel mondo!

La prima Vittima Fascista in Romagna

L'agguato

Pareva che la lotta elettorale fosse per conchiudersi, in un ambiente di calma e di serietà come è nelle tradizioni della nostra Romagna, così accesa dalle passioni politiche, eppure così cavalleresca e leale.

Ma la bestialità cieca e brutale di un delinquente imbevuto di odio, ha fatto sì che le tradizioni venissero smentite dall'assassinio premeditato freddamente e vilmente compiuto nell'ombra. Domenica scorsa 15 maggio verso le ore 16 un'automobile carica di fascisti cesenati che tornavano da una gita di ispezione ai seggi, veniva assalita nei pressi di Rontagnano da un gruppo di comunisti i quali emettendo grida di scerno e di provocazione costrinsero i fascisti ad arrestarsi. Mentre alcuni fascisti facevano l'atto di scendere dall'automobile, uno di essi, Enrico Amici

che si trovava alla destra del chauffeur, venne colpito alla base cranica da una rivoltellata. Egli cadde riverso, incitando gli amici a resistere, a non curarsi di Lui, a difendersi, ma spirò poco dopo, durante il tragitto da Rontagnano a Sogliano, dove i fascisti si diressero per soccorrere il compagno ferito, al più vicino ospedale.

La premeditazione dell'agguato è avvalorata da alcuni significativi documenti sequestrati nella Camera del lavoro di Sogliano veri ordini di battaglia contro i fascisti. Inoltre mentre i fascisti, recandosi a Rontagnano avevano notato che la casa (Biancolino la località dove avvenne l'agguato) aveva le finestre aperte, al ritorno si avvidero che le finestre erano chiuse e che le persone le quali prima stazionavano davanti alla casa erano scomparse, rimanendovi solo i quattro provocatori e tra essi l'assassino del povero Amici.

Giunti i fascisti a Sogliano al Rubicone, la popolazione improvvisò un funerale al povero ucciso, la cui salma venne posta in una grezza cassa di legno avvolta nel tricolore e coperta di fiori, e quindi messa nuovamente nel camion che a piccola velocità portò a Cesena il triste carico. La salma fu deposta nella sala della Giunta al Municipio e fu vegliata fino all'ora dei funerali da un picchetto d'onore e dai compagni di battaglia.

La vittima

Il Tenente dei mitraglieri Enrico Amici aveva partecipato valorosamente tutta la guerra meritandosi anche una medaglia d'argento al valor militare. Educato dal padre, socio carissimo della nostra Sezione della Democrazia Liberale, ai più alti sensi di civismo e di patriottismo, aveva dopo la guerra sentito il dovere di partecipare alla riscossa delle forze nazionali, contro i miti dissoluti del bolscevismo, ed era stato tra i fondatori del Fascio Cesenate di Combattimento. Oggi come ieri Egli ha pagato di persona; ma il suo nome è diventato un simbolo per la nostra gioventù e per tutti i Partiti politici Nazionali.

Il cordoglio della cittadinanza

La nostra cittadinanza ha partecipato, con la sua consueta generosa impulsività alla manifestazione di cordoglio che ha avvinto nello stesso dolore quanti nutrono in cuore sentimenti di pietà e di umanità. Tutti i Partiti, tutte le Associazioni politiche hanno gareggiato nell'esprimere colle più alte parole il loro profondo cordoglio.

Ricordiamo tra i molti manifesti pubblicati quelli dell'am.m.n. Comunale, della Consociazione Repubblicana, della Sezione Combattenti che si è spontaneamente intitolata al nome di Enrico Amici, della sez. della Democrazia Liberale, del circolo Giovanile Luigi Venturi, della Federazione Romagnola della Democrazia Liberale, della Sezione del Partito Popolare, del Fascio di Comb.to, della Sezione della Dante Alighieri, del Comitato Elett. del Blocco Naz.le, del Circolo Cittadino, dell'Unione Sportiva, degli Indipendenti, di alcuni Padri di Famiglia, e di altri gruppi cittadini ed associazioni politiche.

Riferiamo il manifesto della Federazione Romagnola della Democrazia Liberale:

Ieri, a Sogliano al Rubicone, una mano assassina colpiva proditoriamente a morte il giovane

ENRICO AMICI

ascritto al Fascio Cesenate di comb. battimento.

Era nno spirito eletto, un animo incorrotto e gentile, che, anche nel supremo istante di abbandonare la vita, trovò la forza - immemore di sé - di additare ai compagni la via del dovere.

Prode in guerra, non ritenne, in pace, compiuta la sua missione di combattente e di cittadino, allorché vide il suo, il nostro paese, esposto ai colpi parricidi dei nemici interni.

L'esecrando misfatto, compiuto freddamente nell'ombra, senza la più lieve provocazione, abbia virtù di scuotere la pubblica coscienza, di farla insorgere irrefrenabile, più che contro i ciechi strumenti di tante afferatezze, onde sono contristate in questi giorni altre città d'Italia, contro i codardi e gli abietti che le ispirano.

Davanti alla salma del purissimo giovane, senza macchia e senza paura - vigoroso virgulto di nostra stiepe; - davanti allo strazio del desolato padre suo, noi ci inchiniamo rirerenti, augurando che dal generoso sacrificio di Lui sorgono frutti fecondi di bene alla Patria che tanto egli amò!

16 Maggio 1921.

IL COMITATO CENTRALE

La nostra Sezione della Democrazia Liberale a emanato il seguente manifesto:

Cittadini,

Proprio nel Soglianesi, ove pochi giorni or sono più cavalleresca, più profondamente Italiana si era manifestata l'anima generosa dei fascisti Cesenati, i quali primi erano corsi a salvare da tragico infortunio uno dei tanti predicatori d'odio fra gli uomini, è stato ieri assassinato in un bieco agguato un baldo nobilissimo giovane di Cesena

AMICI ENRICO

colpevole solo, per i retili umani, di aver amato soprattutto l'Italia.

Non può essere uomo chi non senta per ciò irrefrenabile la commozione e la riprovazione più accesa.

Non può la Patria nostra risorgere fin che si permetta ai venduti ad oro straniero, a delinquenti ed a reprobri di passare per le vie cantando gl'inni della distruzione e della violenza; fin che si permetta che un vessillo di odio garrisca sulle torri, a dispregio degli italiani e della nostra immacolata bandiera.

Occorre rinserrare le file: la battaglia è oggi per la difesa della Patria, non per sterili divergenze di programmi politici nazionali.

Un nuovo martire ed eroe, il figlio di un nostro amico e socio carissimo

Amici Enrico

si unisce agli innumerevoli baldi eroi di Romagna, a indicarci la via della riscossa.

Cittadini, Italiani, a noi!

Cesena, 16 maggio 1921.

Il Consiglio Direttivo

Anche il circolo giovinile Luigi Venturi ha voluto esprimere il suo compianto col seguente manifesto:

Nuovi fiori, un nuovo lutto. La lunga sequela di martiri dell'idea si continua.
Il caro

AMICI ENRICO

vigliaccamente colpito da piombo comunista in un'imboscata in quel di Sogliano immolava la sua giovine esistenza per quell'ideale di Patria e di libertà per cui tanti figli di questa nostra Romagna perirono.

Non lacrime, ma propositi, di più fermamente ed italianamente operare sono e saranno l'espressione vivissima del nostro cordoglio. Primo fra i primi e più di tutti entusiasta ed intrepido, lascia a noi un fulgido esempio di audacia e di arbitrio mentre ci addita la via ed il mollo che ti tocca ancora compiere.

Cesena, 16 maggio 1921.

Il Consiglio Direttivo

Ecco infine il manifesto lanciato al pubblico dal giovane e battagliero Fascio Cesenate di Comb.to:

Cesenati!

Il primo sangue fascista sparso in Romagna a testimoniare la purezza della nostra fede e del nostro ardimento, è il sangue di un nostro giovane Concittadino, caduto vittima di un'imboscata premeditata ed attuata freddamente dai nemici d'Italia, da coloro che hanno fatto per due anni propaganda di odio e da coloro che hanno raccolto il triste insegnamento. Il nome di

AMICI ENRICO

di anni 25

combattente valoroso di tutta la guerra di redenzione nazionale e combattente volontario di quest'altra guerra di redenzione civile che vanta già numerosi i suoi Morti eroici, sia iscritto nelle pagine delle nostre glorie cittadine, accanto a quelli dei Caduti sulle pietraie del Carso e sulle rive del Piave.

Fascisti, a noi!

Il Suo sacrificio non sarà stato vano; noi fascisti consacriamo al Compagno nostro il muto dolore e serriamo nell'anima fremente il proposito di custodire e diffondere la preziosa eredità di coraggio, di amore alla Patria, di ferma volontà di vittoria, che egli ci affida. Lo strazio indicibile, l'ardore indomito, la vendetta sacrosanta, sono oggi un solo olocausto di tutti noi superstiti a Colui che rivive nella nostra passione. E il nostro grido di battaglia, santificato da tanto sacrificio sorridente, diventa il più degno commiato funebre: Per l'Italia immortale, per il Compagno caduto per l'Italia,

eja, eja, eja, Alalà

Cesena, 16 maggio 1921.

IL DIRETTORIO

I funerali

I funerali sono riusciti degni della città e del suo dolore. Centinaia di visitatori hanno vergato la loro firma dell'album posto nella Camera Ardente, nel quale si legge a grossi caratteri la seguente frase: « A menifestazione del più profondo compianto per la eroica vittima; ad esecrazione, ed eterna vergogna di chi ha commesso l'efferrato delitto e di chi lo ha ispirato ».

Arrivavano corone di fiori bellissime, cuscini di garofani enormi, tralci di fiori bianchi e di porpree

rose inviate da cittadini, da associazioni, da studenti, da noti ed ignoti, da tutte le parti, dalle città vicine, da umili borgate; arrivano i gagliardetti dei gruppi e delle associazioni fasciste, liberali, repubblicane del circondario di tutta la Romagna, da Bologna, da Rimini, da Faenza, da Ravenna, da Ferrara. Uomini a migliaia, donne, ragazzi, tutti compresi della nobiltà e della purezza del rito, che nel nome della Patria e della civiltà offesa, per la prima volta si compie in terra di Romagna.

E intorno alla bara del povero tenente Amici sono i suoi compagni i suoi fratelli muti e forti nel loro spasmus.

Gli fanno barriera intorno, e sembra che non se lo vogliono lasciar portar via.

Ci sono le autorità civili e militari, una folla di personalità cospicue della politica, delle professioni liberali, della cultura, della intelligenza.

Il corteo si compone in Viale Mazzoni, fra una selva di bandiere, di gagliardetti, di fiori; fra una fitta ala di popolo, in cui sono pochi quelli che non piangono.

Tutti i negozi sono chiusi per lutto cittadino; a centinaia e centinaia pendono le bandiere abbrunate dalle finestre, dai balconi dagli edifici pubblici.

Alle sedici la campana del Comune incomincia a suonare lenti rintocchi che accompagnano la salma del tenente Amici al Camposanto. Il popolo di Cesena affolla ancora la camera ardente fino a pochi minuti dall'inizio dell'ordinamento del corteo, diretto da impiegati municipali e che comincia alle diciassette circa a muoversi da piazza Vittorio Emanuele.

Quando dall'alto della della scalinata del Comune si pressa la bara del povero Amici portata a braccia dai suoi più intimi compagni, la guardia d'onore, una compagnia di fucilieri presenta le armi, ed una ondata di commozione intensissima passa come un brivido per la enorme folla che muta e reverente attende sulla piazza.

Il feretro coperto dal tricolore insanguinato, superstiti vessillo della tragica imboscata, è posto sul carro funebre di prima classe: reggono i cordoni il Sindaco ing. Angeli, il comandante del presidio maggiore Salvetti, e l'avv. Federico Comandini per la Assoc. combattenti, a sinistra, e a destra il sottoprefetto cav. Pezian, l'on.le Ubaldo Comandini, il dott. Pietro Lelli Mami per il fascio cesenate di combattimento, e l'avv. cav. Francesco Evangelisti per il blocco nazionale. Precedono un plotone di carabinieri in alta tenuta e una compagnia di fucilieri. Al lato del carro funebre fanno servizio d'onore i vigili urbani e i pompieri in alta tenuta.

Seguono da vicino il feretro i parenti dell'Estinto, affranti, e gli amici intimi. Indi il gonfalone del municipio di Cesena con la Giunta e i consiglieri al completo I vessilli comunali di Longiano, Montiano Forlimpopoli, Bertinoro, Rovereto con magnifiche corone e rappresentanza, poi le donne di Cesena a centinaia e centinaia in gramaglie; poi i fascisti di Cesena, quelli numerosissimi, inquadri alla perfezione del fascio repubblicano di combattimento di Cesena e Forlì, poi i fascisti a migliaia da

Ferrara, Bologna, Lugo, Faenza, Ravenna, Rimini, Forlimpopoli, Riolto Bagni, Savignano di Romagna, Castelbolognese, Fano, Foligno, con corone magnifiche.

Ammiratissima la corona d'alloro con bacche dorate inviata dal fascio di Roma. Poi tutte le scuole e combattenti con vessilli di tutta la regione, i mutilati, i reduci delle Patrie Battaglie, la Dante Alighieri, le società civili di coltura, il circolo cittadino, la Cassa di Risparmio, le Banche, la Associazione Agraria di Mutuo Soccorso, il Sodalizio cuochi e camerieri, società di mutuo soccorso, quella dei barbieri ed in finite altre.

Indi le Associazioni politiche, molte sezioni della Democrazia Liberale romagnola con bandiera e magnifiche corone, pure con bandiera e corona di alloro la consociazione repubblicana cesenate alla testa di più di cento bandiere repubblicane e molte migliaia di persone; il partito popolare italiano con bandiera e rappresentanze.

In complesso un corteo di più che diecimila persone, che è giunto al capomonte quando la coda doveva ancora partire da Piazza Vittorio Emanuele. Da tutte le finestre fiori e fiori sulla lacrimata bara, e lacrime senza sosta sugli occhi e sul cuore di tutti.

Al Cimitero con attorno centinaia di gagliardetti e bandiere due discorsi con oratori: Dino Grandi e Ubaldo Comandini.

I discorsi.

Parla per primo con voce commossa Dino Grandi a nome dei Fascisti di combattimento, il quale in una alta rievocazione del martirio di Enrico Amici, che una mano bieca e sinistra armata dall'odio e della bestialità di avversari senza nome, uccideva, dice di non imprecare e di non piangere, nella magnifica fioritura della rinovata primavera italiana. Altre centinaia, altre migliaia di giovani prenderanno il posto di Enrico Amici; noi serriamo le file, inchinandoci sul suo cadavere, perchè l'amore e il dolore andranno più lontani della vendetta. Il suo sangue germoglierà per la causa della restaurata civiltà italiana.

Parla quindi Ubaldo Comandini e' impossibile riassumere il suo magnifico discorso, detto con voce forte e commossa, che ha saputo toccare i limiti della più alta e civile eloquenza.

Dice l'oratore, che interpreta mirabilmente il sentimento di tutta Cesena in quest'ora di lutto di ogni anima e di ogni cuore, che cento volte il povero Amici era balzato incontro alla morte nel tumulto della battaglia, quanto era bello morire per la Patria, per la civiltà e per la libertà, in un giorno di civile competizione, ti aspettava, o compagno, o fratello la mano fredda e cinica mossa da un proposito di distruzione, di malvagità, di bestialità, non di fede, e tu cadevi assassinato.

« Non dal tuo feretro noi trarremo la voce della vendetta, ma propositi di civiltà e di amore, noi non ti dimenticheremo e non dimenticheremo.

L'oblio è per chi ha qualcosa da dimenticare o farsi perdonare. Tu eri tornato più buono e più gentile e più mite; e ti hanno assassinato! Qui intorno al tuo feretro

è Cesena tutta civile; ogni stilla del tuo sangue è passata sul nostro sangue; Cesena immersa nel suo sudario di dolore oggi è qui con te, con tutti i suoi uomini e i suoi partiti di civiltà, in una apoteosi di fiori e di luce e di colori e di vessilli quale mai fu dato vedere. I gagliardetti, segnarolo di fede e di vittoria sono intorno a te, o Enrico Amici; tu sei caduto e sei risorto, sei con noi e per noi, avevi i segni quando moristi della tua fede e il ritratto della povera mamma: noi inchiniamo le nostre bandiere e i nostri cuori sulla tua bara, ara splendente di luce per la patria, per il nostro paese, per la civiltà, per la libertà. »

Le rappresaglie.

La sera stessa del delitto alcuni Fascisti del Fascio d'Azione Repubblicana si recarono a Sogliano, dove trovarono la strada sbarrata dalle Autorità e dai Carabinieri che tentarono di evitare un eccidio, dato il fermento dei giovani avanguardisti; ciò però non impedì a costoro di portarsi, per altra via, a Roncagnano, dove tentarono l'assalto di quella cooperativa e circolo socialista, riuscendovi in parte soltanto, perchè impediti dalla forza pubblica accorsavi. In seguito stamane al loro ritorno entravano nella Camera socialista del Lavoro di Sogliano al Rubicone ove devastavano mobili, bandiere e ritratti appiccandovi poi il fuoco sulla strada. Intanto le febrili indagini dei militi della benemerita portavano all'arresto di sei comunisti fortemente indiziati e di una donna, la quale messa alle strette da un abile interrogatorio denunciava l'ucisore nella persona di tale Bertozzi di anni 19, uno dei peggiori arnesi del bolscevismo locale, che dopo aver compiuto l'assassinio andava a vantarsi in un luogo pubblico di avere finalmente ammazzato un fascista! Il Bertozzi è uccel di bosco; e si teme sia andato a rifugiarsi fra quel covo di banditi che è diventata la deliziosa repubblica di San Marino, fuggendo nella nottata attraverso le montagne vicine e i casolari tanto ospitali.

Venivano pure dalla autorità sequestrati documenti importantissimi sulla attività di quei comunisti. Gli arrestati, fortemente ammanettati e sotto buona scorta, venivano trasportati a Cesena per gli interrogatorii.

Nella giornata di Lunedì i Fascisti Forlivesi e quelli di Cesena si recarono a Borghi a Sogliano Santarcangelo e Savignano. In tutti questi paesi ottennero l'esposizione del tricolore (Vedere nella cronaca. Il nuovo agguato preparato dai comunisti di Savignano e fortunatamente fallito). Lunedì sera una squadra di Fascisti Forlivesi reduci da Sogliano giunto a Cesena seppe che nella vicina frazione di S. Vittore nel Circolo Comunista si ballava per oltraggio al dolore dei Fascisti. I giovani si recarono sul luogo e penetrati nel circolo chiesero le tessere ai comunisti. Questi fuggirono precipitosamente appostandosi sui tetti nelle case circostanti e cominciando a sparare. Cadde ferito il Fascista Plinio Pesaresi, colpito alla scatola cranica. Egli è stato trasportato all'ospedale di Cesena, ed è ormai in via di guarigione.

Nello stesso ospedale è stato ricoverato il comunista Magnani ferito ad ambedue le gambe.

Nella giornata di martedì un gruppo di Fascisti, appena sciolto il corteo funebre si portava anche per vie laterali a porta Cavalletti, dove ha la sede un Circolo comunista. Essendo la forza pubblica quasi tutta impegnata per il servizio d'ordine e di protezione del corteo, il circolo comunista era presidiato da soldati di fanteria e da alcuni carabinieri, al comando di un tenente. Questi tentò per due volte di impedire ai fascisti di avvicinarsi all'edificio, ma alcuni, intanto che il grosso si collottava coi soldati, riuscivano a passare dietro il capannone, che veniva incendiato con latte di benzina.

Mentre questo succedeva, altri fascisti si recavano in via Malatesta Novello, dove asportavano da quel circolo socialista quadri e bandiere.

Messi in fuga dal tempestivo arrivo dei carabinieri al comando del capitano Tabellini, erano evitati guai maggiori.

Altri tafferugli durante la mattinata e la giornata avevano luogo, fortunatamente senza serie conseguenze, tra fascisti ed alcuni socialisti fra i più in vista che si ebbero qualche bastonata.

Pattuglie di guardie e carabinieri hanno continuamente perlustrato le vie arrestando individui sospetti trovati in possesso di armi da fuoco, e da taglio senza il regolare permesso. Il presidente del Consiglio provinciale amministrativo socialista dott. Egisto Pavirani, è partito da Cesena non si sa per quale destinazione dopo aver rilasciato al Direttorio del Fascio di Combattimento una dichiarazione nella quale si impegna ad assentarsi dalla città e dalla vita politica, nonché a dimettersi dalle cariche pubbliche.

Un invito alla calma.

La nostra Sezione del Partito della Democrazia liberale ha sentito il dovere di esprimere in questo delicato momento della vita cittadina, un invito alla calma che richiami tutti gli uomini politici alla più esatta valutazione delle proprie responsabilità e del bene del Paese.

Ecco il manifesto, che non ha bisogno di commenti.

Cittadini,

In ossequio a quella dottrina che in cinquant'anni di vita nazionale ha permesso all'Italia il fiorire di ogni istituzione, il sorgere di ogni partito politico, lo sviluppo di ogni tendenza, la tutela di ogni civile conquista, noi, liberali democratici, deploriamo l'assenza del governo in quest'ora di troppe eccese competizioni politiche, e, nemici di ogni violenza e di ogni sopraffazione, invociamo l'impero di quella legge che le nostre libere istituzioni hanno foggiate a difesa di tutte le libertà.

E coloro che ieri si raccolsero con l'animo oppresso ed era tutta Cesena - attorno alla salma di Enrico Amici del mite fanciullo assetato di libertà e di amore, debbono sentire che il suo sacrificio è al di là di ogni vendetta e di ogni dolore, più in alto, verso un ideale di resurrezione italiana, di concordia e di pace.

Nel suo nome cittadini tutti di Cesena, capi e gregari consacrati alle opere di elevazione umana e di civile progresso; solo dal pacifico dibattito delle idee potrà venire l'educazione del popolo.

Cesena, 18 maggio 1921.

Il Consiglio Direttivo

Luigi Platania

È stato brutalmente assassinato ieri notte alla stazione ferroviaria di Rimini con tre colpi di rivoltella.

È un'altra giovinezza troncata dalla mano di un sicario vile quanto ignobile Mutilato di guerra, tre volte decorato al valore, Platania fu il primo soldato che sotto la gragnola del piombo austriaco abbia passato l'Isone, raggiungendo mercè il suo alto valore, la sua freddezza proverbiale ed il suo coraggio, il grado di Sergente maggiore.

Fascista della prima ora, diede tutto se stesso alla sorgente organizzazione che ridando alla Patria, infelice nelle sue passioni politiche, la sua autorità virile e sicura, immolava la vita delle innumere schiere dei giovani eroi.

Note di cronaca

Circoli socialisti e comunisti incendiati — La tensione degli animi in conseguenza della tragica morte del fascista Amici si è manifestata anche qui. Dopo un nuovo grave incendio ad un circolo Socialista alla periferia di Porta Fiume, nel pomeriggio del 17 un forte gruppo d'Avanguardisti Repubblicani e di Fascisti, nonostante la difesa della Forza Pubblica, riuscì a incendiare con latte di benzina il Circolo Comunista di Porta Cavalletti; altri fascisti invece, mentre ciò accadeva, si recarono in Via Malatesta Novello, asportando da quel Circolo Socialista quadri e bandiere.

Noi seguaci di una dottrina, che ha per capisaldo la libertà di pensiero, nei limiti delle leggi liberamente volute dai Rappresentanti del Popolo in Parlamento, depreciamo tutti gli atti di violenza, anche se psicologicamente spiegabili, persuasi che solo dal rispetto delle idee, dalla predicazione della pace, dall'applicazione energica e imparziale delle Leggi possa derivare un assetto di giustizia e d'egualianza sociale.

Spetta allo Stato e quindi ai suoi organi di tutelare l'incolumità degli uomini e le libere ordinate iniziative. (N. del R.)

Per il ritorno alla calma e al rispetto — Ha avuto luogo ieri, promossa dal sig. Sottoprefetto di Cesena, nel gabinetto sottoprefettizio, un'adunanza dei dirigenti e rappresentanti locali del Partito Repubblicano, Socialista, Comunista, della Democrazia Liberale, del Partito Popolare e del Fascio allo scopo d'intendersi per un'opera alta, serena e necessaria di pacificazione e d'educazione sociale dopo il tragico avvenimento della morte di Enrico Amici.

Tutti hanno dichiarato d'essere d'accordo sulla necessità di placare gli animi e d'indirizzarli verso un ideale di umanità, di rispetto di tutte le idee; tutti hanno deprecato gli atti infami di violenza, e hanno riconosciuta la necessità dell'affermazione dell'Autorità dello Stato e dell'applicazione imparziale delle sue leggi.

Erano anche intervenuti i rappresentanti dei quotidiani Emiliani e quelli della Stampa locale.

Sciopero delle telefoniste — Non sappiamo se, per quel che s'attiene al lato economico, le Telefoniste svolgano una giusta agitazione. Domandiamo solo all'Autorità Prefettizia se il danno debba essere risentito proprio dai cittadini.

Invero, se le telefoniste hanno ragione, siano soddisfatte; se non hanno ragione, siano licenziate e sostituite con altri e preferibilmente con gli eroi mutilati.

Azione nobile — È incarico doveroso e gradito quello di far sapere che i sig.ri Abati e Carloni Pietro, gli infermieri di Cesena, che composero la salma del povero Enrico Amici, a prova della loro italianità, hanno rifiutato qualsiasi compenso.

Consorzio Industrie Agrarie - Cesena

Uffici: Corso Umberto I.° N. 14 p. 1.° - Magazzini: Piazzale della Stazione

== Grandi depositi di macchine agrarie e attrezzi rurali ==

ARATRO MÉLOTTE - Richiede poca forza di trazione -- nessuna pratica per chi lo guida -- materiale ottimo, duraturo. E' conosciuto dagli agricoltori che lo preferiscono a qualsiasi altro.

FALCIATRICE "JOHNSTON", N. 10 con movimento a rulli -- la più scorrevole speciale per montagna con apparecchio a metro. -- minimo sforzo di trazione. Falciatrici

RASTELLO "JOHNSTON", il più economico.

TRATTRICI AGRICOLE "FIAT", - "TITAN",

Pezzi di ricambio per Aratri Mélotte - Falciatrici "Johnston", - Trattorie Agricole

Cieli Motocicli
e Motocarozzelle

FRERA

La gran Marca Nazionale
Montate con Gomme Dunlop

Rappresentanza con Deposito di vendita **FRATELLI D'ALTRI - Cesena.**

AUTOMOBILI -

SCAT

TORINO
CONSEGNE PRONTE

Agenzia di vendita per la Romagna **D'ALTRI e ANTONELLI - Cesena.**

Giordano Manucci

Via Verdoni N. 6 - CESENA - Casella Postale 41

Forniture per l'Edilizia

Rapp. te esclusivo per Cesena e Circond.

della Ditta Ing. G. Siliprandi e C. - Modena

* Stabilimento di Sassuolo * * * *

* * * * in Piastrelle Smaltate * * * *

Cementi - Calci Idrauliche - Gesso -

Forniture complete per qualsiasi tubazione o conduttura d'acqua di

Vero Grès Ceramico

Materiali Refrattari - Stufe

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

Consorzio Agrario Coop.

CESENA

Acque di Montecatini tipi Tettuccio e Regina

delle sorgenti Eredi Silvestri

Grande deposito esclusivo presso **Camillo Garaffoni - Cesena**

SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

"MOTO - GARELLI"

LA SUA SEMPLICITA' DI COSTRUZIONE DICE CHE E' COSTRETTA AVERE UN PERFETTISMO FUNZIONAMENTO.

== Presenta tutte le economie ==
CONSEGNE IN MAGGIO E GIUGNO

Prenotatevi presso l'Agenzia per la Provincia di Forlì

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

L'Agenzia di vendita in Forlì Sig. UGO BONDI - FORLÌ

Ditta Molari e Placucci

Corso Garibaldi N. 22 - CESENA

Rappresentanti generali per l'Italia di H. Morell
- Chemnitz di Germania:

MACCHINE UTENSILI :: ::

:: :: ED ARTICOLI TECNICI

Schütz e Bethke di Lippehne (Germania):

ARATRI

 di perfetto rendimento, i più moderni ed i più economici.

Albero combinato per sega circolare, perforatrici e toupe

MASSIMA GARANZIA

Agli Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti interpellare la

Ditta SBRIGHI ATTILIO
coi propri magazzini in VIALE CARDUCCI 22 che dispone

Concimi minerali e d'ossa
Sali di Potassa e d'Ammoniaca
Nitrato di Soda - Crisalide di Baco
Solfato Rame - Zolfi ventilati
Pompe irroratrici - Solfarine
Pannelli da concime
Legno Quassio - Arseniato piombo